

SABATO SERA

## Vedernikov esalta i giovani del Conservatorio

■ L'Orchestra Sinfonica del Conservatorio della Svizzera italiana, costituita da una sessantina di elementi la cui età media è inferiore ai venticinque anni, è una splendida realtà. Incantevole il concerto tenuto sabato sera nell'Aula Magna del Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano, sotto la preziosa bacchetta di Alexander Vedernikov con la partecipazione straordinaria del violista Yuval Gotlibovich, un solista di prim'ordine.

Il *Concerto per viola e orchestra, Sz. 120, BB128* di Bartok ha avuto in Gotlibovich un interprete di elevato livello. È una pagina colma di distensione lirica con un linguaggio melodico e armonico particolarmente significativo, che ricorda le peculiarità contenute nel *Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra*, l'ultima composizione bartokiana.

L'interpretazione di Yuval Gotlibovich è stata raffinata e stilisticamente impeccabile, intensa e partecipata. Ha ottenuto una sonorità straordinaria, assai vicina in certi momenti al suono del violoncello, in altri a quello del violino, non trascurando il registro medio-grave della viola. È difficile ascoltare suoni così fantasmagorici. I passaggi lirici sono stati condotti con un piglio sonoro quasi declamatorio, con un gesto estremamente morbido e comunicativo. Fascinosa la cavata e un fraseggio ricco di tensione. Possiede una padronanza sbalorditiva del proprio strumento. La sua è stata un'esecuzione molto appassionata, che ha reso pieno merito al capolavoro incompiuto di Bartok.

Quattro i bis concessi: *Preludio* dalla *Sonata n. 1 per violoncello solo* di Bach, *Caprice* di Arad (su un tema di Bartok), *Caprice* di Vieuxtemps e un altro *Preludio* di Bach, che hanno confermato le doti tecnico-virtuosistiche ed espressive del violista.

La seconda parte del concerto è stata dedicata alla *Sinfonia n. 4 in fa minore, op. 36* di Tschaikowsky, una delle pagine più tipiche della musica russa della seconda metà del sec. XIX. Alexander Vedernikov ha diretto con la passione e la penetrazione che gli sono proprie, dando il meglio di sé. Ha fatto risaltare tutta la varietà delle *nuances* espressive della partitura, dimostrando la sua versatilità e capacità di entrare in sintonia con i diversi momenti musicali. Direttore di spiccata signorilità e autorevole comando è riuscito a ottenere un risultato per molti versi affascinante. L'Orchestra Sinfonica del Conservatorio della Svizzera italiana, in forma smagliante, gli ha risposto con intelligenza e slancio.

La difficoltà delle composizioni interpretate, il grande direttore russo Vedernikov, il brillante talento del violista Gotlibovich e l'entusiasmo dei giovani musicisti del Conservatorio della Svizzera italiana hanno dato vita a una serata indimenticabile.

ALBERTO CIMA